

A close-up portrait of Harry Styles with his signature wavy brown hair, looking slightly to the left of the camera with a soft smile. He is wearing a light grey blazer over a white t-shirt. The background is a plain, light color.

100%
UNOFFICIAL
CON UN SACCO DI
FOTO INEDITE

louisa jepson

HARRY STYLES

EVERYTHING ABOUT ME

FABBRI
EDITORI

Louisa Jepson

Harry Styles

Everything about me

Traduzione di

Eleonora Cadelli, Elena Cantoni e Maria Luigia Di Nisio

FABBRI
EDITORI

Proprietà letteraria riservata
© 2013 by Louisa Jepson
All rights reserved
© 2013 RCS Libri S.p.A., Milano

Prima edizione Fabbri Editori: marzo 2013

ISBN 978-88-451-9567-9

Pubblicato per la prima volta nel 2013 da Simon & Schuster UK Ltd, England

Titolo originale dell'opera:
HARRY STYLES. EVERY PIECE OF ME

Realizzazione editoriale: PEPE nymi – Milano

Harry Styles

PROLOGO

«IERI NOTTE È STATA LA COSA MIGLIORE CHE IO ABBAI MAI FATTO»

Le luci si abbassano, e il rumore diventa assordante. Nell'aria frizzante della sera newyorkese, le urla spaccano i timpani, si diffondono per miglia tutt'intorno. Un'incredibile calca di ventimila persone è accorsa a vedere Harry Styles e gli One Direction dal vivo, al leggendario Madison Square Garden, il palco per eccellenza della Grande Mela.

In città si era scatenata una caccia ai biglietti e si erano viste molte giovani fan accasciarsi a terra in preda a crisi isteriche per il fatto di essere riuscite ad accaparrarsene uno. Harry e i ragazzi hanno messo a segno il tutto esaurito nella terza arena più grande del mondo, e a tempo di record: i posti si sono volatilizzati in meno di un minuto.

Tra la folla sventolano bandiere di tutto il mondo, le ragazze allungano il collo per vedere meglio, i flash si accendono a raffica mentre i fan scalpitano in attesa che la band esca. Circondato da un cordone di guardie impassibili, il palcoscenico si allunga in una enorme passerella, per permettere al quintetto di dedicare serenate a ogni parte della platea.

I membri della band vogliono offrire ai fan un concerto all'altezza delle aspettative e dietro le quinte l'agitazione è palpabile.

Harry digita: «Nervoso» su Twitter ai suoi nove milioni di follower.

La notte prima, nessuno è riuscito a chiudere occhio: troppa adrenalina in circolo.

Durante la giornata, Harry ha postato un messaggio ai fan: «Penso a dove eravamo tre anni fa... e oggi suoniamo al Madison Square Garden. Non potremo mai ringraziarvi abbastanza. Vi amiamo. XX».

Tra il pubblico ci sono sua mamma, Anne Cox, orgogliosissima di lui, il padre, Des Styles, e il patrigno, Robin Twist. Dietro le quinte, la sua nuova fiamma, la seducente pop star americana Taylor Swift, attende i festeggiamenti dello sfarzoso after-party. E poi ci sono le famiglie e gli amici di Liam Payne, Zayn Malik, Louis Tomlinson e Niall Horan; è dalla finale di *X Factor*, nel dicembre 2010, che non si ritrovano così, tutti insieme, a sostegno degli 1D.

I minuti passano, e alla fine ecco il grande momento. Un'esplosione di luci bianche e blu illumina il palco immenso e sul megaschermo compare il logo «1D» alternato a clip della band. Il boato della folla sale alle stelle.

Poi parte il conto alla rovescia, mentre i cannoni sparano in aria i fumogeni. Il pubblico scatta in piedi, urlando a pieni polmoni.

Finalmente i riflettori blu illuminano Harry, Zayn, Louis, Niall e Liam sulla pedana, subito scatenati in una hit trascinate, *Up All Night*. Sono carichi di adrenalina, con i cuori che scoppiano, le orecchie che ronzano per il ruggito della folla. Harry è nella parte sinistra del palco, balla sfoggiando un sorriso contagioso e muove maliziosamente il bacino incitando gli spettatori a saltare insieme a lui. Molte fan rischiano l'infarto quando il suo sguardo irresistibile si fissa su di loro. Alla fine

della prima canzone, gli è già piovuto addosso un paio di mutandine – nel corso della serata ne seguiranno altri, oltre a un reggiseno e a un iPhone.

I ragazzi portano la folla al delirio con un medley di successi: *Na Na Na, Stand Up, I Wish, Gotta Be You e More Than This...* Harry, sopraffatto dall'emozione, commenta al microfono: «Questo posto è grandioso», suscitando applausi fragorosi. Poi il gruppo si lancia in una cover di *Teenage Dirtbag*, dei Wheatus, accompagnata da giochi pirotecnici, prima di cantare *Live While You're Young, Tell Me A Lie e Everything About You*.

A metà spettacolo i cinque fanno una pausa rispondendo a qualche domanda su Twitter, per esempio: «Quale parte del pubblico strilla più forte?» – urlano tutti a squarciagola – oppure «Chi salta più in alto?» – Niall, perché i jeans di Harry sono troppo stretti – e «Se fossi un animale, quale saresti, e quale sarebbe il tuo rituale di corteggiamento?» – tra le risate del pubblico Harry svela che il suo modo di fare colpo è di presentarsi in questo modo: «Ciao, io sono il vero Liam Payne, piacere di conoscerti».

Altri tweet chiedono di imitare l'accento di un tassista new-yorkese o di raccontare come reagirebbero se venissero attaccati da una gallina.

Durante *Moments, I Want e Save You Tonight*, i ragazzi si tuffano tra le braccia della folla e si lasciano fotografare insieme alle fan, mentre gli uomini della security, innervositi, li strappano alla presa delle più scatenate, che li trattengono per i vestiti.

Al momento dell'ultima ballata acustica della serata, *Little Things*, si unisce a loro sul palco l'amico Ed Sheeran, autore del pezzo. La reazione del pubblico è frenetica, tanto che anche Sheeran ne resta sbalordito. Il concerto si conclude con

One Thing, *Kiss You* e *C'mon C'mon*, seguite da un bis e da un ultimo ritorno in scena per la popolarissima *What Makes You Beautiful*, durante la quale una fan lancia a Harry il suo reggiseno. Lui lo afferra al volo, lo sventola correndo per il palco poi lo lancia in aria con una risata. Tutti cantano all'unisono con la band: teenager e genitori, inglesi e americani. Tra le urla della folla, Niall esclama al microfono: «È la serata più bella della nostra vita. Siete venuti da tutto il mondo per vederci, e noi non riusciamo ancora a credere a quanto è successo qui stasera. Grazie infinite!».

Poi i ragazzi si stringono in un abbraccio, mentre dall'alto piovono coriandoli e palloncini giganti. A fine serata, Harry dichiara: «Non mi sono mai sentito tanto orgoglioso».

Il concerto, l'ultimo integrale del 2012, è stato l'incredibile coronamento di un anno davvero pazzesco, in cui milioni di fan hanno seguito ogni mossa di Harry.

Alle quattro del mattino, ancora su di giri per la serata e di ritorno in albergo dopo l'esclusivo after-party, Harry scrive su Twitter: «Ieri notte è stata la cosa migliore che io abbia mai fatto».

Il presidente della Columbia Records, Rob Stringer, commenta che quei novanta minuti di concerto probabilmente sono stati «il più grande spettacolo a cui abbia assistito», mentre l'influente rivista musicale «Billboard» afferma che «non si è trattato tanto di un concerto quanto del giro d'onore di un anno storico».

L'epica esibizione ha consolidato gli One Direction come la più importante boyband del mondo. Nessuno avrebbe potuto prevedere un successo simile, nemmeno il loro mentore, Simon Cowell, che due anni prima li aveva ingaggiati per la prestigiosa

etichetta Syco, dopo che la band si era classificata terza alla finale di *X Factor*, superata da Rebecca Ferguson e Matt Cardle.

La loro folgorante ascesa a superstar planetarie è entrata nella storia della musica, stregando milioni di fan e vendendo dischi a palate: i ragazzi hanno piazzato persino due album al primo posto della classifica americana, impresa che non era riuscita nemmeno ai Beatles negli anni Sessanta. Le vendite hanno raggiunto la sbalorditiva cifra record di quindici milioni di copie e il loro secondo album *Take Me Home* si è piazzato ai vertici delle classifiche in ben trentacinque Paesi.

Prima di entrare nel mondo dello spettacolo, Harry, un ragazzo normale con un gran sorriso e fascino da vendere, cantava in un piccolo gruppo chiamato White Eskimo e abitava nel verde Cheshire. Amava le cose semplici della vita, si divertiva con gli amici, usciva con le compagne di scuola e il sabato lavorava in una panetteria per tre sterline e sessantacinque all'ora.

Adesso, nel 2013, è membro di una delle boyband più famose al mondo.

1

«HAPPY DAYS»

Molto prima che *X Factor* arrivasse sugli schermi inglesi, un esuberante ragazzino di Holmes Chapel, nel Cheshire, intratteneva i compagni di scuola con le sue doti canore e il suo talento di ballerino. Super-carino, lisci e fluenti capelli color cioccolato, una risata contagiosa, perfette labbra rosse e una fossetta sulla guancia destra: Harry Styles era estroverso per natura, popolare con tutti, e adorava trovarsi al centro dell'attenzione. Era un artista nato, fin dal primo giorno.

Era nato il 1° febbraio 1994 nella piccola cittadina commerciale di Evesham, nel Worcestershire, secondogenito di Annette, una splendida brunetta venticinquenne, e di Des, di dieci anni più grande. I due erano innamoratissimi e avevano già una bimba, Gemma. La nascita di Harry li mandò in visibilio. Era il coronamento di una famiglia perfetta. Il neonato aveva una chioma riccia, bionda come il grano, e profondi occhi blu, che in seguito avrebbero preso una brillante sfumatura verde.

Il bambino aveva pochi giorni di vita quando il fiero papà Des andò a registrarlo all'anagrafe di Bromsgrove, trascrivendone con emozione il nome per esteso: Harry Edward Styles.

Harry è un Acquario, un segno sincero e leale, connotato da grande capacità comunicativa e un'«aura di generosità».